



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

15 ottobre 1995

Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

anno 75 n. 29 L. 2.000
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

Gli esperimenti nucleari di oggi sono le bombe che ci uccideranno domani

I bei vecchi tempi della guerra fredda...

La caduta del muro di Berlino aveva lasciato le popolazioni del vecchio blocco dell'ovest, di cui noi facciamo parte, nell'illusione beata che non ci sarebbero stati più rischi di scontro poiché le dittature erano cadute da sole e con esse la parte irrazionale dell'essere umano; la pace democratica avrebbe regnato nei secoli futuri.

Certamente ciò avrebbe portato ad un arresto alle realtà d'una guerra "fredda", che dall'Indocina a ciò che sarebbe divenuto il Vietnam e all'Afghanistan, seminavano la morte, con grande vantaggio degli imperialismi russo e americano e, in misura minore, francese. In Francia tutti i partiti che contavano almeno un deputato all'Assemblea nazionale (compreso il partito comunista, benché fosse il più pro-sovietico del mondo) si misero d'accordo sulla necessità di una "forze de frappe" nucleare nazionale, destinata, secondo loro, ad assicurare innanzitutto l'indipendenza nazionale e poi la pace nel mondo: il famoso equilibrio del terrore.

A questo punto della storia il Partito socialista arriva al potere, grazie soprattutto ai resti di una sinistra alternativa, e, fino ad allora extraparlamentare, di cui una forte componente era radicalmente antinucleare. Ciò parrebbe un paradosso, ma non è così: Mitterand e il Ps sono riusciti nel loro intento con un programma da fiaba, irrealizzabile in una società capitalista, una specie di catalogo mal rilegato al quale si aggiungevano un po' alla volta quasi tutti i temi cari a questa sinistra alternativa che, priva di un programma proprio, di un progetto politico chiaro e di un'unità politica e

Continua a pag.8

DOVE VOLA LAMBERTO, IL BARONE ROSSO?

Come è noto, non è nostro costume porci di fronte alle leggi finanziarie come un gruppo di pressione fra gli altri e partecipare a quella sorta di mercato delle vacche fra partiti, associazioni padronali, sindacati di stato e clientele varie che ne disegna i caratteri. Siamo, nello stesso tempo, consapevoli che la legge finanziaria è un importante indicatore sia dell'equilibrio interno ai gruppi dominanti che del rapporto di forza fra le classi e che, si conseguenza, ci interessa in quanto lavoratori e in quanto militanti e abbiamo qualcosa da dire e, soprattutto, da fare in merito.

La legge finanziaria per il 1996 appare in una luce singolare, il barone Lambert, il rospo coperto di baci dalla sinistra, viene accusato da più parti (destra e confindustria in primo luogo) di aver fatto concessioni spropositate ai lavoratori e di essere, di conseguenza, una sorta di barone rosso.

Le ostilità sono state aperte da un importante esponente della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, su "Il sole 24 ore" del 26 settembre con l'articolo "Automatismi fuori tempo". Cipolletta rileva che: "L'annuncio... di un raggiunto accordo per il contratto del pubblico impiego da inserire nella legge finanziaria, fa fare un brutto salto all'indietro e rischia di riproporre i tanto deprecati comportamenti dei Governi di coalizione che negoziavano gli aumenti del pubblico impiego in Parlamento alla vigilia di una elezione. Eppure nel frattempo c'è stata la privatizzazione (sic!) del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, la creazione di un organismo autonomo (ARAN) deputato a negoziare i contratti del pubblico impiego, un accordo di politica dei redditi (luglio 1993) che ha abolito ogni forma di automatismo salariale."

Di fronte a questa presa di posizione ognuno può temere o sperare, a seconda della propria collocazione lavorativa e dei propri convinci-

menti, che stia per piovere sui dipendenti pubblici una discreta massa di denaro e che, per trascinamento ed emulazione, altrettanto possa avvenire per il lavoratori del settore privato. Può essere interessante, a questo punto, sentire la risposta del nostro eroe, il barone rosso, a questa ed ad altre critiche che gli sono state rivolte da parte degli industriali.

Su "La stampa" del 30 settembre Dini, nell'articolo "Il premier contrattacca" afferma: "Ma cosa vorrebbero, un

altro autunno caldo? Io, certamente, non lo voglio. Il governo non è disposto a cedere neanche di un millimetro rispetto all'obiettivo di risanamento del bilancio che si è posto ma anche la pace sociale è un valore da non sottovalutare... Quando salta, sono gli imprenditori i primi a piangere, ad accusarci di aver rotto gli equilibri. Vorrei che la gente lo capisse... Con la scelta di non aumentare le imposte che gravano direttamente sui lavoratori dipendenti, una scelta centrale nel-

la legge finanziaria appena presentata, il governo ha inteso rafforzare la tenuta della politica dei redditi, cioè il rispetto dell'accordo sul costo del lavoro e dei limiti che esso prevede per la dinamica salariale... Il governo dando questo esempio di serietà in fatto di politica dei redditi si augura che anche le imprese facciano altrettanto. E la nostra scelta aiuta le imprese ad agire con coerenza."

A questo punto è lecito domandarsi su cosa si sta sviluppando lo scontro fra go-

verno dei tecnici e confindustria. In primo luogo è evidente che il padronato lamenta la limitatezza dei finanziamenti pubblici alle imprese, in altri termini gli imprenditori interpretano, abbastanza correttamente, il neoliberalismo come un trasferimento, gestito dallo stato, di risorse dai salari ai profitti. In secondo luogo si manifesta la contraddizione fra due esigenze del capitale: quella di garantire i profitti attraverso questa politica e quella di mantenere una certa pace sociale. Il governo individua nel secondo obiettivo quello prioritario dopo anni di limitature dei salari e delle pensioni che superano, per diverse categorie di lavoratori, il 25% del salario e, per mancanza di risorse, non può soddisfare a pieno il primo. E' interessante notare, da questo punto di vista, come il governo sembri preoccupato da una possibile mancanza di rigore da parte degli imprenditori e come ribalti su di loro l'accusa di darsi alla finanza allegra per quel che riguarda i salari.

In terzo luogo le risorse stanziare per i contratti del settore pubblico appaiono agli industriali, almeno secondo le loro dichiarazioni, eccessive e tali da riportarci agli anni del consociativismo e degli aumenti a pioggia.

Nell'impossibilità, al momento, di fare conti più precisi può valere la pena di esaminare la pietra dello scandalo sollevata dal poderoso Innocenzo Cipolletta e cioè la massa di denaro destinata, nella Legge Finanziaria, ai contratti dei pubblici dipendenti. Si tratta, per l'esattezza, di 3.630 miliardi per il 1996, di 8.010 per il 1997 e di 9.630 miliardi per il 1998. Se si fa l'operazione di sottrarre a questa cifra circa il 36% di tasse e contributi e di dividerla per i circa tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti si scopre che si prevede alla fine del 1998 un aumento salariale medio annuo netto di circa un milione e mez-

Continua a pag.8



Milano: L'UTOPIA COMUNITARIA

Un ciclo d'incontri sul desiderio e la pratica del vivere in comune, senza alcuna autorità, promosso da 'Lapensiero' e dalla F.A. milanese:

- MARTEDI' 10 OTTOBRE, ore 21.30

Abel Paz, militante della rivoluzione e biografo di Durruti, e Claudio Venza, studioso della società contemporanea spagnola, parleranno delle COLLETTIVITA' DURANTE LA RIVOLUZIONE LIBERTARIA DEL 1936 IN SPAGNA.

- MARTEDI' 24 OTTOBRE, ore 21.30

Patrizia Puorro, artista, racconterà l'esperienza vissuta in prima persona di un importante collettivo degli anni '60: DIONISO TEATRO-GUERRIGLIA, 1965: LA 'COMUNE' SPERIMENTAZIONE E TEATRO SD'AZIONE DIRETTA.

- MARTEDI' 7 NOVEMBRE, ore 21.30

Agostino Manni ci coinvolgerà nella costruzione della comune che nel Salento odierno sta muovendo i suoi primi passi: URUPIA, LE 'COMUNARDE' DI OGGI.

- MARTEDI' 21 NOVEMBRE, ore 21.30

Franco Bertolucci, della Biblioteca Franco Serantini di Pisa, presenterà il libro dedicato alla COMUNE SPERIMENTALE DI 100 ANNI FA, LA COLONIA CECILIA che in Brasile cercò la concretizzazione immediata dell'ideale di libertà ed eguaglianza. Per l'occasione sarà proiettato il filmato del regista francese Comolli dedicato appunto alla Cecilia.

GLI INCONTRI SI TERRANNO NELLA SALA PINELLI DI V.LE MONZA 255, MILANO (fermata Precotto della MM1).

Per maggiori informazioni: tel. 2551994 (il venerdì dalle 18 alle 21).

Comunicazione

Firenze: Vicolo del Panico

Il circolo anarchico di vicolo del Panico 2 a Firenze comunica che la sede è aperta tutti i martedì (spazio vineria/arti&mestieri) dalle ore 21 alle 23; i giovedì (spazio biblioteca/archivio) dalle ore 17.30 alle 19.30; i sabati (spazio vineria/comunicazione) dalle ore 21 alle 23, il vicolo si trova in fondo al porticato delle poste centrali.

Hanno fatto la pace: come al solito sulla pelle degli sfruttati, dei lavoratori, dei più deboli. E' ormai ora di ricominciare a costruire, gli avvoltoi imperialisti hanno bisogno di una Bosnia riedificabile, che faccia poco casino rivendicando la sua natura (ex natura?) multi-etnica e tollerante. Ci sono riusciti con quattro anni di assassini, stupri, atrocità varie, con cui hanno cercato di distruggere convivenza e solidarietà. Non ci sono riusciti ovunque, permangono sacche di resistenza, che si oppongono a questa logica di barbarie. Alcune sono costantemente (strumentalmente?) sotto i riflettori, come Sarajevo, altre sono invece ignorate.

Londra 20 ottobre 1995

Giornata di mobilitazione per la liberazione di SATPAL RAM, il cittadino di origine bengalese condannato all'ergastolo per essersi difeso - a Birmingham nel 1986 - da un attacco razzista di sei persone al termine del quale uno degli aggressori rimase mortalmente ferito.

Un anno fa ho scritto un articolo dal titolo "Proposta per la costituzione di una rete telematica anarchica", pubblicato originariamente dal giornale australiano "The Anarchist". Ho scoperto recentemente che questo articolo è stato riportato anche dal giornale inglese "Freedom", dall'italiano Umanità Nova" e dal francese "Monde Libertaire". Considerato che la rete è ora diventata una realtà in Australia e che le mie idee e la mia conoscenza sono cambiate molto rispetto a un anno fa, credo sia giunto il momento di scrivere il seguito.

La rete @NET è partita in realtà a Melbourne, la seconda maggiore città dell'Australia, con una BBS anarchica chiamata "The Xchange". Quest'ultima nacque agli inizi del 1993 come una BBS che permetteva ai possessori di computer e modem di collegarsi attraverso la linea telefonica per scambiarsi messaggi e leggere testi e documentazione varia. Per un paio di anni andò avanti così, senza connessioni in rete - e senza molti utenti. Alla fine del 1994 collegammo la BBS a Internet, fornendo così agli utenti l'accesso alla posta elettronica internazionale permettendo loro di spedire e ricevere messaggi da e per altri utenti di Internet di tutto il mondo. A questo punto il numero di utenti è cresciuto enormemente.

Un paio di mesi prima che The Xchange si connettesse a Internet, intorno al novembre 1994, nacque "Byteback" BBS a Brisbane, 2.000 chilometri a nord di Melbourne, operante dalla libreria anarchica Holus Bolus. Byteback ha avuto una connessione a Internet fin dall'inizio e forniva gli stessi servizi di Xchange, consentendo alla gente di collegarsi da casa con il proprio computer. Inoltre que-

EX-JUGOSLAVIA: SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE DI SOSTEGNO ALL'OPPOSIZIONE CONTRO LA GUERRA

Un canale diretto con i lavoratori di Tuzla

Per Tuzla, in cui le realtà di opposizione e dei lavoratori sono rimaste ancora relativamente forti, è stata lanciata una campagna internazionale di solidarietà concreta ma anche politica da parte della SAC svedese, estesa poi all'International Workers Aid e ad altre organizzazioni sindacali e di base.

Una nave di 80 metri partirà da Stoccolma il trenta ottobre, attraccherà in vari porti europei dove i lavora-

tori avranno raccolto aiuti (alimentari, ma anche carta, e mezzi per la propaganda e l'azione politica) che confluiranno direttamente ai lavoratori di Tuzla, in un'ottica di solidarietà internazionale di sostegno all'opposizione contro la guerra e la divisione etnica in cui gli abitanti di Tuzla sono impegnati dall'inizio del conflitto.

Consapevoli dell'uso strumentale e di ricatto politico che accompagna i co-

siddetti aiuti umanitari, (e per combatterlo almeno in parte) riteniamo che la creazione e l'autorganizzazione di canali autonomi di reciproco sostegno dei lavoratori, in chiave antimilitarista e di classe, sia importante e da sostenere, soprattutto in un momento in cui la logica inumana di spartizione viene propugnata come unica via, da sostenere con i soliti bombardamenti NATO sotto egida ONU.

Per questo ci stiamo già mobilitando, e invitiamo tutti i gruppi e le compagne/i interessate/i a una riunione ad Ancona, domenica 15 ottobre alle ore 10 presso la sede dell'USI (Via Dalmata 30) per verificare la possibilità di organizzare l'attracco in un porto adriatico e l'organizzazione di una manifestazione che dia un segnale forte di solidarietà internazionale e antimilitari-

sta. Sicilia libertaria, USI Arti e Mestieri (Ba), CSA Fucine Meridionali (Ba), CSA Colonia Liberata (Molfetta), CSA Indios (Grottaglie), Gruppo Bakunin (Roma), Gruppo Bresci (Mc), CSA Millepiani (Potenza Picena), Gruppo anarchico di Senigallia, Osservatorio del lavoro (Senigallia), Circolo culturale N. Papini (Fano), Sezione N. Machno-FdCA (Fano PS), CSA Oltrefrontiera (PS), Federazione Anarchica Milanese, FMB-Federazione Municipale di Base (Spezzano Albanese CS), CSA Dritesorja e Bashkise (Spezzano Albanese CS), Umanità Nova

Per contatti e adesioni: Enrico 071-7921276 (anche fax), Lia 0721-803484 (fax 0721-824572)

cesso. Informazioni e partecipazioni: FRFF SAIPAL CAMPAIGN c/o Handsworth Law Centre 101, Villa Rd. - Handsworth Birmingham B19 1NH (U.K.) tel. 021/551 4518 a cura della C.R.I.-FAI

La rete telematica anarchica - un anno dopo

Sta BBS poteva essere usata anche recandosi nella libreria e questo permetteva l'accesso in rete anche a chi non possedeva un computer. Purtroppo Holus Bolus ha chiuso alla fine di luglio di quest'anno, lasciando Byteback senza sede e senza linea telefonica. In ogni caso la BBS è ancora attiva e disponibile per il movimento anarchico di Brisbane e si spera che torni presto di nuovo completamente operativa.

Durante questo periodo, qualcosa stava accadendo anche a Sydney. "The Media Room" ("La stanza dei media") è stata creata da un collettivo anarchico che stava lavorando alla costituzione di un centro multimediale di pubblico accesso. Attivarono il collegamento a Internet verso la fine del 1994 e a metà del 1995 hanno lanciato la loro BBS, chiamata "Catalyst". All'inizio The Media Room aveva sede anche presso la libreria Jura Books, ora opera invece dalla libreria Black Rose, mentre presso la Jura stanno lavorando per costituire un loro gruppo di comunicazione multimediale.

Nel febbraio 1995 è stato aperto un centro di documentazione anarchico a Melbourne, chiamato Barricade. Poco dopo l'apertura, nei locali è stato installato un terminale per l'accesso pubblico, collegato a Internet attraverso The Xchange BBS. Durante i pochi mesi tra l'apertura di Barricade e la chiusura di Holus Bolus, tre della quattro librerie/centri di documentazione anarchici in Australia avevano dei punti di accesso pubblici collegati a Internet.

Nonostante questo, e sebbene le comunità anarchiche di Brisbane, Sydney e Melbourne abbiano tutte le possibilità di una comunicazione reciproca costante ed eco-

nomica, questa rete non sembra ancora essere usata molto in questa direzione. Siamo agli inizi dello sviluppo di questo tipo di risorse ed ovviamente è necessario del tempo perché la gente - rimasta isolata così a lungo - capisca come usarle. Ma io sono sicuro che, se scriverò un altro articolo di questo tipo fra un anno, la situazione sarà completamente cambiata.

Abbastanza stranamente poi, l'accesso a questo network sembrare aver fatto sviluppare ed aumentare i contatti internazionali molto più rapidamente di quelli domestici. L'esempio più vistoso è il collegamento tra l'European Counter Network (ECN) in Italia e The Xchange BBS a Melbourne. The Xchange sta ricevendo ora un flusso costante di notizie dal nodo ECN di Padova. Le due BBS producono anche regolarmente un bollettino in inglese che riassume queste notizie, così come una traduzione completa di uno o due documenti più lunghi dalla sinistra auto-organizzata italiana.

Sono stati instaurati inoltre dei contatti con La Linea Liure BBS a Barcellona, con Spunk Press - un collettivo internazionale che mantiene un archivio di letteratura anarchica su Internet - e diversi altri individui e gruppi anarchici di tutto il mondo.

Quando scrissi il primo articolo, non avevo nessun contatto con Internet e non conoscevo praticamente niente su di esso, e per questo non l'ho menzionato. Grazie all'aiuto di alcuni amici anarchici che conoscevano meglio di me queste cose, ho capito presto che il compito di costituire una rete anarchica può essere molto più semplice ed economico - e molto più effi-

ce - usando Internet come mezzo di comunicazione. E proprio da allora, anche l'utilizzo e la conoscenza generale di Internet sono cresciuti ad un ritmo fantastico.

La tecnologia che avevamo previsto originariamente per la rete (conosciuto come protocollo Fidonet) ci avrebbe limitati in molti modi, in quanto sarebbe stata più costosa e non avremmo avuto l'accesso internazionale istantaneo che abbiamo ora con Internet. Ci avrebbe però anche dato qualche vantaggio di breve durata che non abbiamo con Internet. In primo luogo, avrebbe ristretto la nostra rete di comunicazione interna ad altre BBS del nostro stesso network, cosa che probabilmente avrebbe significato una maggiore comunicazione tra le città australiane. Avrebbe anche significato poter avere legami più stretti con ECN in Italia, visto che loro usano questo tipo di tecnologia. Anche la Linea Liure a Barcellona e ECN in Germania operano con questo tipo di sistemi.

In ogni caso il protocollo Fido non è compatibile con Internet e io credo che nel lungo periodo tutti questi network e queste BBS si rivolgeranno gradualmente a Internet come mezzo di comunicazione. La ragione per usare Internet è che è diventato molto più economico di Fido (che si basa su chiamate telefoniche interurbane e internazionali) e che garantisce l'accesso ad una rete molto più vasta e che si sta espandendo ad un ritmo tale che il movimento anarchico non si può permettere di non essere una voce al suo interno. Internet è senza dubbio avviato a diventare in breve tempo uno dei media più importanti e direi che finirà per rimpiazzare la televisio-

ne come la forma principale di mass medium in tutto il mondo. A differenza della televisione, però, abbiamo la possibilità di avere una voce significativa in questo mezzo, ma dobbiamo entrarci adesso se vogliamo sviluppare quest'opportunità.

Mi piacerebbe vedere un maggior numero di gruppi anarchici di tutto il mondo collegarsi in rete, visto che questo ci permetterebbe di comunicare tra di noi più facilmente ed efficacemente. E con una comunicazione migliore possiamo solo costruire un movimento anarchico più globale più grande e più forte. I gruppi già collegati in rete possono offrire aiuto e consigli a persone e collettivi che vogliono mettere in piedi i propri sistemi informatici. Io ho scritto un libro dal titolo "Message Sticks In Cyberspace - an anarchistic guide to computer communication" "messaggi sticks" indica un mezzo di comunicazione tradizionale usato dagli aborigeni australiani). Lo scopo di questo libro è di prendere la gente che non conosce praticamente niente di informatica, e condurla al punto in cui possono mettere in piedi una BBS e un nodo di rete. Finora il libro è disponibile solo in Australia, ma presto ci saranno delle copie disponibili anche in Europa.

Will Kemp (tratto da: FREEDOM, International News n.4, sett. '95, ediz. in lingua italiana)

- L'autore di questo articolo:

E-mail: Will @desire.apana.org.au

"Message Sticks in Cyberspace" si può richiedere a:

Black Rose Books 563a Ling Street - Newtown - N.S.W.2042 - Australia

22 Agosto 1995. Il quotidiano "Il Resto del Carlino", senza attendere la conferenza stampa del Meeting, esce su quattro colonne col titolo "Religioso silenzio. Questa la reazione dei cattolici al meeting blasfemo", nonostante (!) il silenzio del Vescovo, il meeting viene biasimato da parte di alcuni cattolici, dei quali si riportano dichiarazioni di disprezzo e richieste di repressione. Peccato che nel frattempo il teologo senigalliese Pierferdinando Tinti si sia autoinvitato al meeting dando un ennesimo esempio di come la dialettica ed i contenuti del meeting continuino invece ad interessare anche i credenti.

26 Agosto 1995. Durante la penultima giornata del XII meeting anticlericale di Fano, Adriano Grazioli, noto per la sua attività di informazione anticlericale svolta con cartelli in giro per l'Italia viene fermato dai carabinieri e portato in caserma per "accertamenti". Grazioli è stato ben presto rilasciato, sia grazie all'appoggio di una nutrita delegazione di anticlericali, sia grazie al fatto che i carabinieri (informati dalle altre questure dei molteplici processi, tutti vinti dal Grazioli,

FERMATE IL "PAPINI"

Cronistoria esplicativa del grande clima di libertà politica in Italia

per reati d'opinione inesistenti) si sono convinti a non creare un altro caso giudiziario.

Nel frattempo si viene a conoscenza del fatto che vari partecipanti, fanesi e non, al meeting anticlericale, sono stati identificanti grazie al riconoscimento, od al controllo delle auto, alla Rocca Malatestiana.

2 Settembre 1995. L'ex sindaco DC, Giuliani (promotore di un precedente esposto contro il meeting poi sfociato nella condanna politica per vilipendio a Federico e Francesca) promuove un nuovo esposto dichiarando il Meeting blasfemo a causa stavolta dell'ammiccante Madonna pagana del XII manifesto. Giuliani chiede di negare ogni spazio alle attività anticlericali e dichiara che il Papini non ha rispettato "accordi precedenti" presi con l'amministrazione, cosa del tutto falsa.

Contemporaneamente segue la solita raccolta di fir-

me, in Parrocchia e porta a porta, contro l'attività del Papini in toto! Da noi contattato telefonicamente, un parroco afferma di non poter farci leggere il testo della raccolta di firme perché i fogli sono stati subito ritirati dal promotore (?).

6 Settembre 1995. La stampa locale da notizia di una interpellanza del capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale sull'autorizzazione al campeggio nei pressi della Rocca Malatestiana durante il meeting (autorizzazione mai concessa da una Amministrazione che se ne frega delle esigenze dei giovani partecipanti). Il capogruppo pone "larvati" dubbi circa lo stato in cui la Rocca viene riconsegnata dopo il Meeting, e sulle spese del riordino. Vengono anche citati dei "vivaci topi" che sarebbero stati notati alla Rocca. La polemica viene subito smontata da un comunicato del Circolo N. Papini che spiega dettagliatamente come i "topi" non

siano di certo il risultato del meeting bensì di anni di degrado della Rocca... e, fatti alla mano, dimostra come tutta l'area si stata ripulita.

8 Settembre 1995. Due compagne del circolo N. Papini, all'uscita da un bar nei pressi della sede del circolo, alle 3 del pomeriggio, prima di recarsi al lavoro, vengono seguite da 4 personaggi, fermate e circondate. Qualificatisi come carabinieri, i 4 chiedono di mostrare i documenti, alla richiesta di spiegazioni rispondono trattarsi di un "normale accertamento", smentiti evidentemente dalle modalità dei fatti (avevano seguito le due ma non stava accadendo niente di sospetto). Non potendo trattarsi, le compagne sono costrette a consegnare i documenti, e i 4 si allontanano senza dare alcuna spiegazione. Chi sta pagando costosissimi quanto inutili pedinamenti e tentativi di intimidazione contro il circolo culturale N. Papini?

Il "caso" vuole che in quei giorni a Loreto avvenisse il megapellegrinaggio mariano, con annessa visita spettacolo in mondovisione di Papa Karol Wojtyla. Tutto ciò ci fa riaffiorare in memoria i tristi tempi passati, durante il regime fascista, quando in previsione di visite del "Duce", gli anarchici, i sovversivi e gli oppositori al regime, venivano preventivamente condotti in prigione.

26 settembre 1995. Il Resto del Carlino di Pesaro esce con un articolo di spalla ove si trae spunto dal meeting anticlericale per spezzare una lancia favore dell'intervento "diplomatico" dei preti durante la seconda guerra mondiale, e si afferma che il meeting si sarebbe tenuto "per la terza e quarta volta quest'anno a Fano" (sic). Attendiamo la pubblicazione della nostra risposta da parte del quotidiano.

Circolo Culturale N. Papini

VERONA: UN PASSO CONTRO GLI INTEGRALISMI

Sabato 30 Settembre le strade di Verona si sono riempite di quattro-cinquemila persone che hanno manifestato il loro dissenso rispetto alle decisioni sulla famiglia del Comune di Verona, discriminatorie nei confronti di gay, lesbiche, donne e singles e di tutti coloro che non si riconoscono nel diktat morale cattolico-integralista della coppia eterosessuale sposata. Un vivace corteo ha incrinato la banchisa di ghiaccio di cui è ricoperta la città di Verona, ribadendo a gran voce la libertà delle diversità e l'opposizione a politiche autoritarie e fascistoidi.

I compagni hanno risposto al nostro appello in tan-

ti, andando a costituire un visibile spezzone anarchico di un'ottantina di persone provenienti un po' da tutto il Nord Italia. Dopo qualche difficoltà siamo riusciti come anarchici a portare anche la nostra voce sul palco per ribadire la solidarietà alle vittime delle gravi decisioni comunali, la illusorietà di una 'soluzione' istituzionale della questione e quindi la necessità del rifiuto delle delega e dell'impegno in prima persona.

La manifestazione è stata importante ma non dobbiamo ostentare trionfalismi, come sembra fare certa sinistra: la mobilitazione

cittadina è stata scarsa, la manifestazione ha "sfiorato" i sacri luoghi dello shopping di fine settimana e le sonnolenti coscienze di tanti veronesi perlopiù infastiditi da questo inusuale avvenimento. Dietro la nave il ghiaccio rischia di ricomporsi, stritolando magari altri spazi di libertà come quello del Centro culturale di documentazione anarchica "La Pecora Nera".

Il rinascere di pruriti integralisti o della xenofobia anti-immigrati sono fenome-

ni vasti e diffusi, reazioni alla perdita di vecchi punti di riferimento e alla crisi della società del benessere: per non cadere nelle guerre fra poveri, fra "esclusi" ed "inclusi", occorre un profondo lavoro nel sociale in un orizzonte tutt'altro che confortante. Consoci dei limiti delle nostre possibilità, il nostro appello va come sempre ai gruppi, alle associazioni, agli individui promotori della manifestazione affinché si rendano conto della necessità di questo inter-

vento e non si limitino quindi alla politica di palazzo o a quella d'immagine.

Denunciamo inoltre che nella nottata precedente la manifestazione due compagni sono stati trattenuti per più di sei ore in questura in seguito all'attaccinaggio di un falso volantino del Comune che dava notizia dell'istituzione di campi di concentramento per omosessuali.

Coordinamento anarchico veronese "La Pecora Nera"

A Rosignano, per Pietro Gori

compagni si sono intensificati, le richieste sono state pressanti, è stata coinvolta la Soprintendenza ai beni archivistici e nel frattempo è uscito anche il libro di Antonioni sul mito goriano.

Certamente gran parte di questo materiale non sarà più recuperabile, ma forse quello che è rimasto d'ora in poi non sarà più toccato. Ieri 6 ottobre abbiamo portato il libro di Gori a Rosignano ed in una sala gremitissima del museo restaurato, Antonioni, Sereni e Bertolucci hanno parlato ai cittadini, tanti, anziani ma anche giovanissimi, di P.G., del suo legame con la città, del suo impegno politico.

Tre sale del museo sono state dedicate a P.G.: qualche mobile, i suoi libri, le riviste, Volontà, Criminalogia Moderna e poche altre

cose. E qualcuno è arrivato con della roba in mano, di Pietro Gori, magari sparita chi lo sa come negli anni scorsi e molti altri hanno detto che "qualcosa ancora si potrà recuperare. Il Sindaco invece, ha tentato il recupero della faccia e nella piazza dedicata a P.G. nel 1913, poi ribattezzata dai fascisti nel '24, poi ridedicata a P.G. nel 1945, tutta completamente restaurata ha scoperto un busto di Gori.

Ma nonostante la retorica del primo cittadino e la banda musicale sulle note dell'Inno di Mameli, Rosignano tutta, numerosissima, commossa rendeva omaggio ancora una volta al suo Pietro Gori, anarchico e difensore degli oppressi.

Circolo Culturale Biblioteca "Franco Serantini"

Contro la guerra un presidio ad Udine

In mancanza di una risposta da parte del movimento e delle riviste della area libertaria per una due giorni contro la guerra, il 7 e 8 ottobre ad Udine, che doveva servire ad avviare da subito una campagna di boicottaggio dell'industria di armi e per rilanciare la solidarietà attiva nei confronti dei lavoratori della ex-Jugoslavia, i compagni dell'USI intercategoriale di Udine hanno confermato la scadenza e fatto un presidio davanti alla locale Camera di Commercio.

Compagni dell'SUI, del Comitato Nuova Resistenza, del CSOA "Treblinka" e di giovani di Rifondazione hanno partecipato al presi-

dio ed al volantinaggio ribadendo il NO ALLA GUERRA, l'ANTIMILITARISMO e la SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE contro l'indifferenza di una regione a due passi dal fronte di guerra, regione in cui sempre più forte è la presenza di basi militari della NATO, di servitù militari e di un forte controllo sociale.

In serata si è svolta la proiezione del video autoprodotti "Raja Sarajevo" ed un breve dibattito che ha visto la volontà dei compagni presenti di partecipare alla campagna di solidarietà con le popolazioni della Bosnia.

USI intercategoriale di Udine

15 ottobre 1995
COMUNIC/AZIONE

3

Milano: Cena di sottoscrizione per "Umanità Nova"

Sabato 14 ottobre alle ore 20 ci vediamo in V.le Monza 255, nella Sala Pinelli, per una cena di sottoscrizione a favore di "Umanità Nova". E' necessaria la prenotazione al 2551994.

Manifesti per gli incontri con Abel Paz

I gruppi e compagni che hanno ricevuto i manifesti per le iniziative di incontro con Abel Paz dovrebbero far pervenire il pagamento in ragione di L. 500 a copia a: C.C.P. 10 73 05 47, intestato a La Coop. Tipolitografica, via S. Piero 143/a 54033 Carrara.

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero, a pag.8, nell'articolo di Giacomo Buonomo dal titolo "Come scappare l'ENI a 57 milioni di italiani", in fase di composizione siamo riusciti anche noi a "scappare" un rigo dal testo originale. Per cui, alla 4° colonna, dell'art. cit., al nono rigo, va correttamente letto dopo ...121 righe": "dedicate all'ENEL - ripetizioni di cose già note - e solo 14 righe...". Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.

Iniziativa

Parma: "Educare meno educare tutti"

Perché:
- l'educazione diventi uno strumento di liberazione dell'individuo
- l'apprendimento diventi un piacere della vita e non una sofferenza
- la scuola non sia una continua selezione di "classe"
- l'educazione non sia un mezzo per conservare il concetto d'autorità
- l'educazione dia la possibilità di criticare per scegliere, distruggere per costruire.
Sabato 21 ottobre ore 17 presso la Sala "U. Adorni", P.le Allende (area ex-macello). Partecipa tra gli altri, Rino Ermini autore de "Per una pedagogia libertaria". Gruppo Anarchico A.Cieri-FAI (FAE)

Torino: "Bruciare il cielo per conquistare la terra"

Martedì 24 ottobre, ore 21, presso la Federazione Anarchica Torinese, C.so Palermo 46, Conferenza del compagno Diego Camacho, che ha vissuto in prima persona l'esperienza rivoluzionaria spagnola del 1936-39.

Roma: I giovedì culturali dell'AVI

* 19 ottobre 1995: Animalismo e vegetarianismo, con Livia Casali - presidente di Animal Liberation.
* 26 ottobre 1995: Vegetarismo e crescita personale olistica, con Daniele Fappiano - sociologo salutista. Gli incontri culturali iniziano alle ore 18.30, in via Gollina 48. Ingresso libero. Nel dibattito che seguirà le relazioni tutti potranno intervenire.

Riunione anarchici liguri

Il coordinamento regionale dei gruppi e individui anarchici liguri si incontrerà il 28 ottobre 1995, alle ore 15.30, per la periodica riunione, presso il Gruppo Anarchico "P. Gori", via del Molo 18, Savona. Per informazioni: Tel. 019/824017 (Tiziana), 019/812425 (Bruno). Gli interessati sono invitati a partecipare.

Roma: Abel Paz

Martedì 17 ottobre, ore 18 c/o il Centro Sociale "La Strada", via Passino (Garbatel'a), Conferenza-dibattito con Abel Paz, militante e storico della Rivoluzione Spagnola. A cura del Circolo Anarchico "M. Bakunin" e dell'USI-Lazio. Per contatti e informazioni: tel. 06/5126856

Fano: Cosituata sez. FdCA

Si è costituita a Fano-Pesaro la sezione territoriale "Nestor Makhno" della Federazione dei Comunisti Anarchici. Per contatti o informazioni rivolgersi a: Sgheri Danilo via Rosario 22 71030 Cerasa di S. Costanzo (PS) Tel. 0721 - 958268 Sezione "Nestor Makhno" - FdCA

Il dibattito sviluppatosi durante al Fiera dell'autogestione svoltasi a Padova dal 7 al 10 settembre ha posto in evidenza l'esigenza di dar dignità di movimento alle numerose e variegata esperienze di autogestione, che, nei più diversi ambiti, tentano di costruire nel qui ed ora un'alternativa concreta alla gerarchia ed al capitalismo.

Superare l'isolamento e la frammentazione, che spesso sono il segno distintivo delle attività autogestite, implica una ridefinizione del senso stesso della scelta autogestionaria, una scelta che trascende il piano meramente esistenziale e sperimentale per divenire terreno di lotta politica e sociale.

Il moltiplicarsi negli anni '80 e '90 di gruppi di auto-produzione, comunità agricole, centri sociali, federazioni municipali è stato indicatore forte della capacità di tradurre la critica dell'esistente in una prassi immediatamente effettuale.

Prefigurare rapporti sociali egualitari e solidali ed un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente può contribuire a ridefinire i termini stessi dello scontro sociale e politico. Qualcuno ha utilizzato la metafora dell'esodo, della fuoriuscita dalla logica del profitto e del comando, che non si configura come fuga e tantomeno come elogio della marginalità ma come spostamento del terreno in cui si gioca la partita con il potere, come capacità positiva di porre i propri obiettivi ed elaborare una proposta complessiva di trasformazione.

Il Italia il restringersi progressivo del welfare, indice inequivocabile del frantumarsi del patto sociale su cui s'è retta la cosiddetta prima repubblica, sta contribuendo in modo forte a modificare lo scenario sociale. Non è un caso che in questo primo scorcio degli anni '90 si siano costituite forme di associazione sindacale che iniziano, sia pur timidamente, ad andare oltre la dicotomia tra sta-

Durante la fiera dell'Autogestione di Padova si è tenuta una riunione molto informale su: scambi, baratti, gratuità, condivisione per una rete di rapporti extramercantili.

Questo è il comunicato che è stato sottoscritto dai/dalle partecipanti:

"Esistono, anche in Italia, realtà locali che stanno sviluppando la possibilità di scambiarsi bene e servizi in una sfera extramercantile. Fino ad ora è stato utilizzato principalmente il baratto, ma si pratica anche la gratuità, l'ospitalità e la condivisione sia attraverso bollettini di collegamento che attraverso momenti di incontro come feste e mercatini.

Per quanto riguarda Milano ed Imperia nasce spontanea la necessità di praticare forme più allargate di baratto utilizzando gettoni locali o

Un'agenzia per l'autogestione

to e privato. Il sindacalismo alternativo rompe in modo netto con CGIL, CISL, UIL che, di quello che è stato efficacemente descritto come compromesso socialdemocratico, sono state convinte fatiche.

Il venir meno di quel sistema di garanzie che chiamiamo stato sociale da un lato produce un obiettivo peggioramento delle condizioni di vita dei salariati, dall'alto sottrae alla tutela ed al controllo dello stato ampi settori della vita sociale.

La disoccupazione, la precarizzazione del rapporto di lavoro e la riduzione quantitativa e qualitativa dei servizi si configura come dato strutturale: emerge quindi in primo piano la necessità di interrelazione tra chi opera in ambito sindacale e chi è impegnato sul terreno dell'autogestione. La posta in gioco è molto importante: lo sviluppo di momenti di autonomia politica ed economica dall'istituto.

Purtroppo non solo è ancora esile e sporadica la cooperazione tra "sindacalisti" e "autogestionari" ma occasionali e scarse sono le interrelazioni all'interno dello sparso arcipelago dell'autogestione. L'intento che lo scorso anno ad Alessandria e quest'anno a Padova ha animato la Fiera dell'autogestione è stato quello di creare un momento specifico di incontro in cui fosse possibile sia l'approfondimento teorico sia lo scambio di idee, prodotti, esperienze. Tuttavia un incontro annuale, per quanto importante, non è sufficiente a garantire una regolare circolazione di informazioni né a mantenere ed ampliare una rete stabile di rapporti capaci di sviluppare sinergie forti. A Padova è stata avanzata la proposta di dar vita ad un'agenzia di informazione e collegamento sull'autogestione

con il compito di raccogliere notizie, allargare la rete di contatti, favorire l'incontro tra realtà diverse. L'agenzia, così come è stata concepita, non dovrebbe avere funzioni politiche in senso proprio ma svolgere un ruolo tecnico di raccordo, indispensabile allo sviluppo di un movimento per l'autogestione.

L'informazione ha oggi un ruolo nevralgico nel determinare equilibri politici, orientamenti sociali e stili di vita: chi gestisce l'informazione non solo è in grado di orientare il consenso ma si avvale del principale bene immateriale della nostra epoca. La scommessa forte che l'area libertaria deve poter vincere oggi si gioca aprendo spazi di comunicazione diretta, orizzontale, plurale che sappiano spezzare la logica perversa dell'informazione mercificata.

Non si tratta tanto o soltanto di migliorare la qualità e la quantità degli strumenti a nostra disposizione ma di formare quell'humus comunitario nel quale affonda le radici ogni agire comunicativo di stampo libertario. Non è casuale che sin nell'etimo comunità e comunicazione abbiano la stessa radice, poiché la comunicazione è l'essenza stessa di una comunità, il suo tessuto connettivo, ciò che la pone in essere in quanto tale.

Al di fuori non vi sono soggetti sociali ma utenti, clienti, telespettatori, una massa di individui atomizzati la cui esistenza è scandita dal ritmo della merce. La gran congerie di immagini, notizie, eventi fruibili in tempo reale finiscono col porre sullo stesso piano la pubblicità di un detersivo ed il taglio delle pensioni.

La guerra in ex-Jugoslavia, dramma sanguinoso che si consuma a poche centinaia di chilometri da noi, non è più vera né tangibile di una te-

lenovela o di un talk-show. Il tramutarsi in merce dell'informazione è uno dei segni più evidenti e devastanti dell'annullamento di una sfera pubblica di comunicazioni e confronto.

Un movimento per l'autogestione può essere il terreno fertile in cui ripensare e ricostruire uno spazio pubblico non statale purché riesca ad essere elemento catalizzatore di modi di vivere, produrre, educare i figli, capaci di operare una trasformazione culturale di ampia portata. Ma non solo. Occorre che la politica, svincolata da ogni dimensione istituzionale, divenga il luogo in cui una comunità si costituisce in quanto tale, avocando a sé la facoltà decisionale. Questa prassi che alcuni chiamano comunalista ed altri di autogoverno extra-istituzionale può contribuire in modo potente a delegittimare gli apparati di potere a livello centrale e periferico.

In quest'ottica l'esodo, lungi dal configurarsi come allontanamento dallo scontro sociale, diviene elemento focale di una lotta tanto più efficace e pervasiva quanto più capace di definire positivamente i propri obiettivi.

Autogestire una scuola, un ambulatorio, lo smaltimento dei rifiuti significa sottrarre sia al controllo statale sia all'interesse privato l'educazione dei figli, la salute, la gestione del territorio. Costituire organismi municipali conferisce concretezza e visibilità alla concezione libertaria della politica, ridando fiato all'astensionismo elettorale anarchico. Il rifiuto della democrazia in tal modo non è momento meramente negativo ma allude ad un'alternativa certo parziale ma tangibile alle istituzioni del dominio.

Il progetto autogestione, così come si è venuto delineando nella fiera di Padova, ha quindi l'ambizione, certo non

modesta, di inaugurare una prassi effettuale nel qui ed ora e al contempo tesa alla trasformazione sociale. Tale progetto necessita peraltro di un accurato lavoro di approfondimento teorico e di sperimentazione pratica per il quale potrà assumere grande rilievo la creazione di un'agenzia di informazione e collegamento sull'autogestione. Argomenti già affrontati a Padova quali l'autogestione di servizi, la comunicazione, il municipalismo vanno ripresi anche alla luce di nuove esperienze: è opportuno che i saperi, le competenze disponibili in settori specifici siano fatti circolare; occorre allargare e rinforzare la rete di coloro che la fiera dell'autogestione mette in contatto. Si tratta in sostanza di creare uno spazio comunicativo per le tante isole del frastagliato arcipelago dell'autogestione. mariamatteo

VENERDI' 8 DICEMBRE SI TERRA' A CARRARA UNA RIUNIONE CON IL SEGUENTE PROGRAMMA:

- Bilancio della 2° fiera dell'autogestione
- Agenzia di collegamento e informazione sull'autogestione
- 3° fiera dell'autogestione

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.
Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa, Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Pietro 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 1293 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

PER UNA RETE DI RAPPORTI EXTRA-MERCANTILI

altre metodologie.

Proprio l'esistenza di tante possibilità alternative (alcune delle quali già sperimentate: dollari verdi, reti LET, crediti elettronici, gettoni tempo ecc. e altre ancora da sperimentare) ha creato la consapevolezza che una nuova economia alternativa non potrà adottare un unico metodo, ma dovrà sostenersi integrandone molti e puntando sulla molteplicità.

L'obiettivo non è tanto: distruggere il denaro, quanto distruggere la dittatura del denaro sulle nostre menti cambiando in primo luogo quegli atteggiamenti che tendono a riportarci ai parametri che sono tipici del sistema mercantile.

Le prime esperienze locali sottolineano che praticare

direttamente le alternative al denaro è molto più proficuo e costruttivo della troppa teoria che si consuma nella ricerca dell'unico metodo perfetto, e che finisce per essere un ostacolo alla partecipazione diretta."

RETE DEGLI SCAMBI E DEI BARATTI (autoproduce un bollettino che riporta notizie e informazioni sul baratto, proposte di baratto, gratuità, ospitalità ecc. provenienti da tutte quelle zone che non hanno ancora riferimenti locali. Fa anche da collegamento tra i vari nodi che già praticano varie forme di scambio) Via Farini 79 20159 Milano

RETE DEL LIBERO SCAMBIO IMPERIA (autoproduce un bollettino che riporta le varie proposte di baratto lo-

cali, organizza anche mercati del baratto) Via Nazionale 66 Imperia presso il Centro Studi Libertari Emma Goldman

PRISCILLA E FRANCO (produzione orticola biologica, tentativi di scambio anche tramite dono) Negri Crestiali Sebarga Imperia

COOPERATIVA ALEKOS (scopo: favorire la realizzazione di un ambiente di lavoro attento ai valori della relazione, della convivenza, del mutualismo, della solidarietà e dell'ecologia) Via Plana 49 Milano.

E' importate sottolineare che esistono altre realtà locali che praticano il baratto, ma non essendo state presenti alla fiera non hanno potuto sottoscrivere quanto sopra.

Carissimi compagni di UN,

parecchie volte mi è capitato di leggere articoli stimolanti e di desiderare di scrivervi per esprimere la mia opinione in merito; l'occasione questa volta mi viene offerta da un articolo apparso a pag.4 del n.24 (27/8/1995).

Premetto che sono un fervente sostenitore della necessità di CRITICARE, soprattutto in una società come la nostra che tende ad accettare passivamente sia le opinioni che le critiche, purché provengano da voce "autorevole". E sono anche convinto che chiunque debba poter esprimere la propria opinione, e la propria critica, se del caso, per quanto assurda possa sembrare. Sono però convinto che la persona che critica dovrebbe sapersi anche autocriticare abbastanza da esprimere la propria critica a ragion veduta, così da non prestare il fianco ad accuse di disinformazione, e, quando possibile, trarne una conclusione COSTRUTTIVA.

Fatte queste doverose premesse, non posso fare a meno di chiedermi se l'opinione espressa dal titolo dell'articolo a cui mi riferisco ("Né con lo stato nucleare, né con Greenpeace"), sia semplicemente l'opinione del compagno (suppongo) Jean Rabe o sia addirittura la posizione "ufficiale" (decisa in sede assembleare, attraverso quella che dovrebbe essere pratica comune in ambito libertario, come ci insegna la storia e la teoria del nostro movimento) della FAI.

Mi chiedo questo perché non capisco dove vuole arrivare il compagno Jean quando all'inizio dell'articolo parla con disinvoltura di Greenpeace e delle BR, come se ci fosse qualche aspetto (storico, di intenti, di azione o quant'altro) che autorizzi in qualche modo un paragone. Né capisco perché dovrebbe preoccuparci (in sede di discussione) il fatto che Greenpeace "assuma la valenza di simbolo": tutto sommato, se anche fosse (ma non lo ritengo importante),

A proposito di Greenpeace...



potrei immaginare quali sono le sue ragioni (dalla lettura dell'articolo).

Per esempio il fatto che "ha poco o niente di sovversivo o anarchico". Ma Greenpeace non ha mai sostenuto di essere un'organizzazione anarchica, ma bensì "un'organizzazione internazionale che opera per la salvezza del pianeta ovunque sia necessario e possibile (...) indipendente da qualsiasi partito politico, organizzazione sindacale, categoria professionale o altro", e proprio per preservare questa autonomia "non accetta finanziamenti né da governi né da società private"; in quanto anarchici, dobbiamo giudicare negativamente tutte le organizzazioni che non innalzano bandiere rosse.

Si potrebbe poi discutere, ma mi pare una discussione più filosofica che pratica, se Greenpeace, attraverso le azioni dirette che intraprende, risulti essere poco o tanto "sovversiva", pur non avendone l'intento. Non mi dilungo ulteriormente sul "chi paga" o "chi c'è dietro", perché Jean, se solo lo volesse, potrebbe informarsi con estrema facilità rivolgendosi direttamente a Greenpeace, la quale fornisce dati e cifre a tutti gli interessati con estrema trasparenza, proprio come UN

pubblica settimanalmente il bilancio, ad esempio. Anzi, dato che Greenpeace incoraggia la partecipazione diretta alla vita dell'associazione, se Jean fosse interessato potrebbe chiedere del gruppo d'azione più vicino a casa sua e cercare, dall'interno, di migliorare ciò che gli sembrasse sbagliato.

Non mi sembra che le realtà libertarie abbiano una pratica molto diversa. Sostiene poi che "il suo agire è incentrato su azioni di tipo spettacolare, finalizzate alla denuncia di gravi attentati all'ambiente e alla salute": mi pare che faccia benissimo, cosa c'è di male? Forse che, secondo Jean, Greenpeace denuncia solo quelli "perpetrati soprattutto però nel mondo industrializzato": questo è semplicemente falso; e per dimostrarlo è sufficiente scorrere la lista delle azioni di Greenpeace, che è, ancora una volta, facilmente ottenibile, a meno che non si intendesse invece "perpetrati soprattutto però DAL mondo industrializzato", dato di fatto di cui Greenpeace può solo prendere atto e che non dovrebbe proprio stupire gli anarchici.

Personalmente sono sostenitore di Greenpeace, e lo sono anche perché "si fa di nuovo urgente ricostruire un movimento antinucleare in

grado di rispondere con l'azione diretta al ritorno della lobby dell'atomo" (per usare le parole di Jean): questo Greenpeace lo fa.

Quando noi anarchici saremo abbastanza numerosi ed abbastanza uniti da poter fermare con l'azione diretta gli esperimenti nucleari di una potenza occidentale sarò il primo a rallegrarmene e farò il possibile per essere in prima fila; quando vivremo in una società libertaria non ci sarà bisogno di Greenpeace; nel frattempo faccio ciò che posso per raggiungere questo obiettivo, e nell'attesa non ho dubbi nel scegliere tra lo stato nucleare e la mia singola e inutile presa di posizione personale: preferisco Greenpeace.

Qualunque polemica, in questo preciso momento, contro il movimento ambientalista che Greenpeace rappresenta mi sembra che possa provenire solo da chi sia favorevole al nucleare o al governo francese; non credo che, in buona fede, chiunque altro abbia argomenti da portare per criticare le azioni di Greenpeace.

Per concludere, ci tengo a sottolineare che questa mia NON VUOLE essere una difesa di Greenpeace fine a se stessa, né tantomeno un attacco al compagno Jean Rabe: spero invece che chi

legge capisca che il problema sollevato dalla mia discussione è più vasto e coinvolge parecchie situazioni e prese di posizione che nel nostro ambiente ultimamente risultano scontate, se non addirittura di moda, sul coinvolgimento attivo nella società. Quella società che pretendevano di cambiarla e migliorarla le grandi figure, storiche e ideologiche, che hanno costruito il movimento libertario moderno (e, spesso, pagato per questo), ma che, A DIFFERENZA LORO, per noi sembra quasi che sia un nemico esterno, qualcosa che ci tocca solo quando ci reprime e dal quale, ogni qualvolta possiamo, ci chiamiamo fuori, quasi come se volessimo convincerci che viviamo solo nei nostri circoli e centri sociali.

Ma non si cambia una società che non si conosce, che si rifiuta e che si evita, e d'altra parte non si può nemmeno pretendere di ABATTERLA quando si sa di fare parte, per scelta, di una minoranza autoghehettizzantesi (ammesso che sia moralmente giusto che una minoranza imponga con la forza la sua felicità a tutti gli altri, come succede oggi).

Spero che questa provocazione sia sufficiente ad innescare una discussione, perché mi piacerebbe sapere cosa pensano i compagni in proposito. Nell'attesa, saluti libertari.

Angelo

Nota: le citazioni provengono tutte dall'articolo suddetto, apparso a pag.4 di UN n.24 del 27/8/1995, tranne le due che descrivono Greenpeace, che sono state prese dal supplemento al n.50 di "Greenpeace News" (dicembre 1994), il bollettino mensile dell'associazione; tale supplemento era in pratica un opuscolo informativo sulle caratteristiche, le modalità operative e la storia dell'associazione, a cui rimando per ulteriori dettagli in merito.

15 ottobre 1995
LETTERE
5

Giro di conferenze di Diego Camacho (Abel Paz)

Per rispondere ad un rinnovato interesse verso la rivoluzione libertaria spagnola del 1936 si è pensato di proporre al compagno Diego Camacho (Abel Paz, nome letterario) di tenere una serie di conferenze sulla sua esperienza di militante e sulle sue ricerche di storico. Oltre ad aver partecipato alla lotta del 1936, Diego ha scritto varie opere sull'anarchismo spagnolo, tra cui una monumentale biografia di Buenaventura Durruti. Inoltre Diego-Abel ha già scritto quattro volumi dell'autobiografia; l'ultimo (Viaje al pasado, 1936-1939) sarà tradotto in italiano ed edito, entro il 1996, da Lacaíta. Le prossime tappe della "tournee" sono:

12 - Reggio Emilia; 13 - Imola; 14 - Livorno; 17 - Roma; 19 - Pisa; 20 - La Spezia; 21 - Chiavari; 24 - Torino.

In ogni località sarà presente una mostra fotografica e di manifesti curata dai compagni della FAI di Milano, libri sull'esperienza spagnola, video. Per ulteriori informazioni telefonare al Gruppo Germinal di Trieste: 040/368096 martedì e venerdì dalle 18 alle 20. Per comunicazioni via fax usare il numero di Claudio Venza: 040/307210.



rivista anarchica mensile

in vendita in numerose edicole e librerie - una copia L. 4.000
abbonamento annuo: L. 40.000
abb. sostenitore: L. 150.000
versamenti sul ccp 12552204
intestato a: Editrice A/Milano

Editrice A
cas. post. 17120
20170 Milano
telefono e fax: 02/28.98.627
(con segreteria telefonica)
se ne vuoi una copia/saggio
scrivici, telefonaci o faxaci

ottobre 1995

CONTRO LA GUERRA
intervista ad Emergency

IL CIELO SOPRA SARAJEVO
Carlo Oliva a proposito
di Bosnia e NATO

ANTICLERICALI, ANCORA
dopo il Meeting di Fano

LA MIMOSA E LE ROSE
la rivoluzione spagnola
in un racconto
di Frédéric H. Fajardie

Giuseppe Antonio Arena

Con profonda tristezza e commozione redigo la presente per comunicarvi, notizia forse a voi già nota, la scomparsa del Compagno e Poeta Giuseppe Antonio Arena (in arte Litofago G.A.) nativo di Acri poco prima della 2° guerra mondiale (l'anno a suo dire è imprecisato).

Negli ultimi anni, chi vi scrive, è stato un suo affezionatissimo compagno e collaboratore.

La sua improvvisa e drammatica dipartita (l'ottimo Pepe si presume sia stato stroncato da un ictus cerebrale ed il fatto che in quel frangente si trovasse da solo nella sua abitazione di Napoli, non ha permesso a nessuno di prestargli imme-

diati soccorsi... il suo corpo, purtroppo è stato ritrovato solo dopo una settimana) ha creato un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo conoscevano.

Persona dignitosissima, di grandissima umanità e simpatia profondo conoscitore dell'animo umano, generoso e maestro di vita!

Tutta la sua produzione letteraria/poetica, non per ultima la raccolta di poesie recentemente pubblicata negli USA con una riedizione stampata a Napoli, dal titolo: "Ombre del giorno", è stata dedicata alle problematiche che in particolar modo affliggono il mondo degli emarginati e diseredati nonché all'Umanità intera.

Qui a Napoli, come altro-

COMPAGNI

Maurizio Faidutti

E' con dolore immenso e parole inadeguate che devo annunciare la morte prematura del compagno Maurizio Faidutti.

Maurizio era molto attivo all'interno del Centro Sociale Autogestito di via Voltorno ad Udine ed del gruppo "Usmis", collaborava con l'emittente "Radio Onde Furlane" e con molte altre iniziative.

A soli 29 anni un incidente di montagna ce lo ha portato via.

Lo voglio ricordare qui come l'ho visto l'ultima volta, ad una riunione del "giovedì sera", con la sua grande umanità e le parole sempre pacate: "abituati a pen-

ve, numerosa era la schiera dei suoi estimatori e simpatizzanti sinceri!

I suoi libri ed alcune riprese video realizzate dal sottoscritto e da un comune amico sono le preziose testimonianze che ci rimangono di Lui e che saranno di inestimabile aiuto e supporto alla comprensione e risoluzione di tutte quelle aberrazioni sociali che abbiamo ereditato da tutti coloro che meschinamente le hanno prodotte!

Termino qui questo mio triste comunicato che si conclude con l'affermazione che forse corre il rischio di apparire un po' retorica: Giuseppe Antonio Arena non è vissuto invano!

Claudio Catanese

**Domenica 29 ottobre 1995
Convegno nazionale per UN**

La Redazione e l'Amministrazione di Umanità Nova indicano per domenica 29 ottobre (Reggio Emilia, Sala della Circo-scrizione nella ex-Caserma Zucchi, inizio lavori ore 9.30) un Convegno Nazionale per UN.

Il Convegno, comprese le "varie ed eventuali", verterà sul seguente ordine del giorno:

- Situazione economica complessiva del settimanale
- Iniziative a sostegno a partire dall'azzeramento del deficit attuale
- Prosecuzione del dibattito politico e progettuale impostato nello scorso convegno tenutosi a Torino il 28-29 maggio '95.

La Redazione e l'Amministrazione

**Meeting per Umanità Nova
Reggio Emilia 28 ottobre**

La Federazione Anarchica Emiliana, nell'ambito della Campagna di sottoscrizione e promozione politica lanciata per Umanità Nova, indice il previsto Meeting a sostegno di UN per il giorno 28 ottobre 1995, con una Assemblea che si terrà alle ore 16 con compagni, lettori, collaboratori, diffusori, abbonati, con la partecipazione di Antonio De Rose della Redazione di Umanità Nova.

Seguirà alle ore 20, un Concerto del cantautore Massimo Liberatori.

Ore 21: cena sociale (cappelletti + lambrusco).

L'iniziativa si terrà c/o la Sala della Circo-scrizione nella ex-Caserma Zucchi, Reggio Emilia.

I compagni che intendono venire da fuori sono invitati a mettersi in contatto con Federico (tel. 0522/515806), per prenotare posti a tavola e possibilità di pernottamento.

Ho provato un forte dolore al petto, quando le pagine del libro che stavo leggendo mi si consumavano sotto gli occhi. "Vai piano, rifletti, rileggi, fai che le parole scritte non scivolino nella tua testa, ma sbattano contro le pareti dell'immaginazione, contaminino la tua mente, percuotano allegramente i tuoi sentimenti".

Una parola. Paco Ignacio Taibo II, nipote di Angel Del Hierro, anarchico spagnolo, giustiziere-sindacalista nella Spagna dei primi anni venti, quando la repressione della canea statale padronale trovava pane per i suoi denti nelle lucenti "star" (le pistole usate dagli anarchici di Barcellona tra il 1920 e il 1923), mi aveva ormai incatenato al suo romanzo - "La bicicletta di Leonardo", Corbaccio, Milano 1994 - che ogni resistenza sarebbe stata vana, inutile, crudele.

Lo so, in quanto scritto non vi è nulla di professionale, e - del resto - a culo la professione del critico letterario. Ho letto questo libro, me ne sono innamorato, e il mio unico desiderio è quello di condividere con il maggior numero di compagni questo cibo per la mente. Non so nulla di Paco Ignacio Taibo II, se non quanto riportato in terza di coperti-

"La bicicletta di Leonardo": un libro "impossibile" a prova che niente è impossibile

na: "nato a Gijón, in Spagna, nel 1949, ma vive fin da bambino a Città del Messico, dove attualmente abita con la moglie Paloma e la figlia Marina. Laureato in sociologia, lettere e storia, è giornalista dal 1969. Docente presso la facoltà di Storia e Antropologia, è stato anche direttore di varie riviste. Considerato in Messico uno degli storici più importanti, ha pubblicato diversi saggi nel campo, oltre che sette romanzi polizieschi". Uno di questi sette è appunto "La bicicletta di Leonardo".

Che centra il Mago Leonardo da Vinci e la sua bicicletta (disegnata nel "Codice Atlantico" ben 400 anni prima della sua invenzione "ufficiale") con uno scrittore spagnolo di romanzi polizieschi, per giunta nipote di un anarchico che aveva dato prova di non sbagliare mai il bersaglio? Cercate di capirmi: se lo scrivessi, sciuperei l'intricata trama di questo libro che parla di un agente della CIA e di una spia bulgara conosciutisi durante la "fuga" dal Vietnam; di una giocatrice di pallacanestro gringa e di uno

scrittore porcaccone di Città del Messico; di un trapianto di rene e della morte di una donna; di "Solidaridad Obrera" (la mitica "Solidi") e di Antonio Amador detto "la pulce", giornalista legato alla CNT e amico di Angel Del Hierro, l'Angelo Nero. Il tutto condito con sapiente linguaggio di chi sa affidare alle parole il significato della vita attraverso l'immaginazione della realtà.

Una prova? Eccola. "La letteratura è una risorsa per il futuro, materia premonitrice: libro programma, capitolo progetto di realtà per intervenire nella vita reale basandosi sul terreno delle illusioni e dei sogni; ergo, il miglior romanzo è quello che non si legge, perché si scrive coi fatti, si pre-scrive nella realtà. Basta con le menate, non esiste la fiction, esiste la prova generale della fiction per la messa in scena quotidiana. Quindi perché scriverla quando si può viverla? In primo luogo, perché così si può pre-vivere la realtà, pur non potendo prevenirla. E, in secondo luogo, perché nella finzione viene meglio, visto che la

realtà è fatta a modo suo e rovina sempre ogni cosa".

Si continua a parlare di "morte del romanzo", dimenticandosi della Morante e della Yourcenar, e attorno a questo leit motiv si giustificano le spazzature letterarie di moda, non ultimo Gibson e il filone cyber; così alla costante ricerca del "moderno" del "nuovo" vengono editati romanzi privi di anima, al pari di soap-opere buone per intrattenere e stordire. Si scrive di amore e di morte, di felicità e di interesse, di ricchi affranti e crudeli e di poveri illusi e meschini. Si scrivono ballate prive di ritmo, dichiarando falsamente che la musicalità è interiore, quando invece quel che ascoltiamo lo stesso "rumore di fondo" che vestono i romanzi.

Paco Ignacio Taibo II, con "La bicicletta di Leonardo" ha sperimentato il fracasso, vale a dire lo stile di raccontarsi attraverso un romanzo che racchiude più racconti legati tra di loro attraverso un sottile registro armonico che non vuole coprire il "rumore di fondo" della letteratura contempo-

ranea. Gli basta rispolverare l'antica domanda: "a cosa serve scrivere romanzi?"; ad educare, come si pensava nella prima metà del XX secolo? o a divertire, come oggi sembra destinata la letteratura? "Se il romanzo serve a qualcosa - scrive Paco Ignacio Taibo II - è per raccontarci come erano gli altri che noi non siamo potuti essere".

Forse per questo suo nonno Angel Del Hierro, Antonio Amador, Angel Pestana e tutti gli anarchici che nel '20 e molto più avanti hanno contribuito a pre-scrivere la realtà, sono l'armonioso fracasso di questo fracasso che ha il sapore di un risveglio sereno dopo una nottata trascorsa a sognare quel Mago di Leonardo che, "in un secolo che non dava molte opportunità alla tecnica" inventò la bicicletta e poi il paracadute, e poi il sommergibile, e poi... Perché allora, come disse l'Angelo Nero alla Pulce, "Se questo è possibile, niente è impossibile. Non esiste l'impossibile".

Jules Elisard

Anarchici sì, no, quanto!?

Una cronaca della presentazione a Carrara de "Il coraggio del pettirosso"

Si è svolta a Carrara il 6 ottobre una presentazione del libro "Il coraggio del pettirosso" e l'incontro con l'autore Maurizio Maggiani, organizzata da Puntorosso insieme con altre associazioni (non rappresentate al tavolo della presidenza) e col patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune, che risulta ben difficilmente distinguibile da Puntorosso stesso. Infatti l'uno e l'altro, insieme o alternati si pongono come il Minculpop locale del "DopoMuro", cioè sopperiscono al settore cultura dei Rifondati presenti in giunta, ex DP, prima ancora ex Avanguardia Operaia con punte di va e vieni in Sinistra Unita e prima ancora ex della Lega dei Comunisti. Insomma quella fauna che ha sempre tentato di combinare il bisogno di elevazione delle classi oppresse con la collocazione delle proprie natiche sugli scranni dirigenziali, perorando appunto la causa delle suddette classi oppresse e nel contempo accaparrandosi qualche posto qua e là in Comune, in attesa di poter accedere agli scranni alti per via elettorale, ultimamente, in alcuni casi, raggiunti.

La Saletta del Teatro Animosi è gremita di pubblico, ma guardando, sebbene molti possano essere ricondotti al Minculpop, non tutti vi rientrano: vi sono infatti dame e gentiluomini cultori di letteratura in prosa e versi, giovani entusiasti probabilmente affluiti per conoscere l'autore del loro libro preferito, semplici curiosi.

Dopo una breve e alquanto infelice introduzione, prende la parola lo scrittore

meno anarchico per essersi recato a ritirarlo, questo premio, quindi non si pretenda troppo da lui. Il suo discorso comunque non termina qui, riprende i temi delle popolazioni autoctone di fronte alle imposizioni di un potere-civiltà esterno portando l'esempio di Apua e Roma: 250 anni di acerrima guerra terminata con la deportazione in blocco nel Sannio di tutti gli abitanti delle Apuane; prosegue con la storia della popolazione valdese di Guardia Piemontese, villaggio di emigrati in Calabria per sfuggire alle persecuzioni religiose, del predicatore che li raggiunse, del crollo de-

gli equilibri di potere che avevano tollerato l'insediamento con relativo sterminio della gente e rogo al predicatore; e ancora si sofferma su Ungaretti, dapprima anarchico in una comunità di emigrati apuani che in qualche modo conservano una identità patria, poi fascista, quindi predicatore antirazzista prima della caduta del regime, infine fumatore di canne in una università americana occupata.

Due punti ha sottolineato più volte: 1) Fin da piccolo si sente dire che chi non si uniforma allo status vigente, "al migliore dei mondi possibili", è stupido o pazzo. E lui ri-

vendica il diritto alla stupidità e alla pazzia. 2) Lo scenario definitivo dell'assetto sociale non è ancora stato costruito né disegnato, malgrado le buone o meno buone intenzioni di chi cerchi di convincere gli altri del contrario. Per chi ha letto il libro, la zia entrava e usciva più volte di scena.

Terminata l'esposizione dell'autore è entrato in funzione l'apparato del Minculpop di cui si diceva all'inizio, per cui si è reso necessario, per stomaci delicati, di prendere il largo.

Alcuni anarchici presenti

Ormai da una quindicina di anni nelle società "avanzate" si assiste ad una offensiva con la quale le classi dominanti hanno ribaltato i rapporti di forza prevalenti all'inizio degli anni '70. Lo strumento propagandistico usato per questa offensiva è l'ideologia neo-liberale che altro non è che la traduzione in termini ideologici degli interessi del capitale internazionale. Questa ideologia, presentata come una sorta di nuovo vangelo, è stata accettata dalle formazioni che si contendono il potere statale.

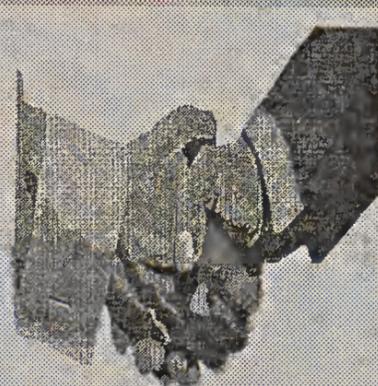
Si è venuta così a costituire un'area magmatica, una sorta di "partito unico" diviso in correnti ("destra" e "sinistra") che si scontrano anche ferocemente, come è avvenuto in Italia all'inizio della "seconda Repubblica", ma sempre con programmi economici e sociali assai simili.

Né risulta una cappa ideologica oppressiva e devastante che nega anche la sola possibilità del cambiamento.

O. Colli, Il partito unico, Quaderni libertari n. 10, 16 pagine; una copia: lire 2000, almeno 10 copie: lire 1500. Per richieste e pagamenti, possibilmente anticipati tramite francobolli o vaglia postali, indirizzare a: Edizioni "Sempre Avanti", c/o FAI, via degli Asili, 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 10 copie (e con supplemento di spesa di lire 3000) si può pagare contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

Quaderni Libertari 10

IL PARTITO UNICO



Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Che valenza liberatoria può avere una rivolta giovanile (e forse non solo) per 250 grammi di hashish? Forse nessuna, ma comunque i fatti di ferragosto a Riccione mi hanno fatto riflettere.

Due ragazzi vengono fermati e arrestati da degli agenti per 250 grammi di "fumo"... da questo ne nasce una nottata di guerriglia, un migliaio di ragazzi e ragazze (?) da una parte e i tutori dell'ordine dall'altro.

Ogni giorno vengono arrestate e processate un sacco di persone per possesso e spaccio di droga... ma perché proprio questa volta si è scatenata una rivolta?

Sui giornali, per televisione ho visto i servitori dello Stato con mazze di baseball "d'ordinanza", con pistole puntate ad altezza d'uomo e alcuni poliziotti hanno pure sparato, anche se in aria; degli amici, che si trovavano sulla Riviera Romagnola mi raccontavano di un loro amico arrestato e rinchiuso tre giorni per 5-10 grammi di hashish (la sua "scorta" per le vacanze). Uno dei giorni passati in cella è stato proprio quello della rivolta e così ha visto arrivare sei ragazzi che sono stati picchiati per ore nella caserma dei carabinieri.

I "fedeli nei secoli" sembravano strafatti... di potere, sta di fatto che uno dei ragazzi stremato ha detto di avere l'AIDS e quelli hanno smesso di picchiarlo, il tempo di indossare i guanti e via di nuovo botte; dopo il "servizietto rieducativo" all'unico dei sei che si reggeva ancora in piedi è stato ordinato di pulire la cella dal sangue degli amici.

Questi alcuni dei fatti di quella sera, forse estremi o forse non veri visto il racconto orale (questo lo si dice anche per evitare una eventuale denuncia per "vilipendio delle forze armate, delle istituzioni repubblicane..." e così via dicendo). In ogni caso chissà quante volte sono capitate cose simili nella caserma o in altri luoghi dove gli uomini in divisa sono la legge; per esempio a Cuneo verso metà settembre alcuni compagni sono stati picchiati violentemente in questura, dopo le botte ricevute in seguito allo sgombero della nuova occupazione.

Anche nelle discoteche non si può dire che ci sia un bel clima: spesso prima di poter entrare, oltre che pagare il salato biglietto, si deve passare una selezione ed entra solo chi "fa tendenza"; all'interno poi ci sono i buttafuori che sono la legge; sono capaci di sbatterti fuori e massacrarti di botte se solo esci dai canoni della trasgressione permessa e a volte obbligatoria. E' a volte difficile notare differenze tra picchiatori con e senza divisa che spesso collaborano proprio, ricordate la "volante 20" e il ragazzo ammazzato a Roma?

Nei locali notturni si compra a caro prezzo il divertimento, ma chi ci lavora ha orari e condizioni alluci-

SUI FATTI DI RICCIONE E DINTORNI

nanti... il rumore, i ritmi di lavoro, le imposizioni e le continue molestie a ballerini e ballerine, l'imposizione di un certo look o comportamento anche al di fuori dell'orario di lavoro, i salari spesso bassi, in nero e precari oltretutto legati alla produttività.

Quei ragazzi si sono ribellati all'Autorità, che in quel momento era rappresentata da poliziotti, perché... perché ne avevano voglia, ne sentivano il bisogno, erano stufo di chinare la testa, perché in quel momento avevano voglia di far casino... che ne so io. Non sto a farne una apologia, anzi... ma spero che queste rivolte spontanee si trasformino in ribellione cosciente e quotidiana e comunque non considero quei ragazzi "cani da guardia" cui è stata sciolta la catena", chi sono io per sentenziare?

Però mi chiedo come mai sulle pagine di UN, proprio un anno fa, non ho trovato parole simili a quelle spese dal Circolo Libertario di Rimini (vedi UN del 24/9/95) in merito agli scontri di piazza del 10/9/94 a Milano. In quel caso si trattava del Leonkavallo...sarà forse per quello? Sarà perché quelli sono "Compagni"?

Quel giorno in piazza non c'ero andato perché si sapeva bene che cosa sarebbe successo, tra le prese di posizione dei "portavoce" di quel C.S.A?O? prima e lo spiegamento del "servizio d'ordine" in DIVISA bianca, e non mi andava di prendere parte allo spettacolo.

Tutto quel casino per cosa? Per prendere possesso di qualcosa che, probabilmente,

già la sera prima era stato concesso dal questore o dal democratico Cabassi; ricordate le parole minacciose: "Cabassi (rigorosamente con la SS nazista) sulle macerie del Leoncavallo non costruirai niente"?

Anche quei "compagni/e" si sono scatenati ma è diverso... quelli sono Compagni, sono coscienti di quello che fanno, la loro è una rivolta Politica!

Peccato che poi tutti e tutte noi, compagni/e o no, viviamo in una società alienante, dove la vita è controllata e normata-normalizzata in mille modi; dove la dittatura della merce obbliga a lavorare o a studiare a certi ritmi per poter comprare ciò di cui poi si deve vivere: quale illusione peggiore allora pensare di avere tempo libero, quando non si tratta che di una pausa prima e dopo il lavoro?

Poi come ci si può nascondere che spesso le "realità antagoniste" i "centri sociali" non sono altro che discoteche mascherate con una patina alternativa. Alternativa a chi a che cosa? quando si riproducono logiche di dominio; quando esistono garanti, regolamenti e statuti approvati dal comune, quando ci sono militanti e baristi stipendiati; quando il divertimento, la musica sono mercificati (spesso possono suonare solo gruppi famosi che portano soldi-spettatori e che si fanno pagare milioni); quando esistono veri e propri corpi militari, in piazza, e di buttafuori, dentro; quando volutamente o meno si riproducono pratiche gerarchiche.*

Lo so, lo so sono il solito anarchico e quindi utopista, come usano dire i comunisti autoritari... ma spero che da quei fatti di Riccione, da quei momenti di odio per l'autorità e la divisa di turno, nasca la capacità di affermare la propria individualità quindi di conquistarsi spazi e momenti di libertà, che siano stimolo per la creazione di nuove lotte.

Con ogni mezzo necessario i vari politicanti parlamentari e non, tentano e tenteranno di convogliare la protesta negli ambiti della Politica, per esempio col referendum sulla legalizzazione delle droghe leggere, o magari per la legalizzazione dei posti occupati.

Al contrario io spero che si diffondano sempre più le pratiche come quella di coltivarci da sé (non si può dire "ciò che si fuma" perché sarebbe istigazione a delinquere a mezzo stampa), come si fa con le verdure nell'orticello (che poi sono sempre più buone di quelle comprate) per non dare soldi alle mafie legali o illegali che siano, insomma per affermare che la libertà non può essere tale se è benevolmente concessa da un'entità superiore.

Spero che sempre più individui prendano anche spunto dai movimenti anti-autoritari, femministi e di gay e lesbiche più radicali, che lottavano e lottano per affermare la volontà di ogni individuo di decidere sul proprio corpo, sulla propria sessualità, sui propri tempi... insomma di gestire nel quotidiano i rapporti interpersonali, la propria vita al

di fuori da logiche di dominio, dal controllo e senza le costrizioni dello Stato o di chicchessia.

Penso proprio che chi si ritiene antiautoritario, libertario o anarchico non possa giudicare chi si rivolta, magari riproducendo logiche maschiliste e gerarchiche, tornando così al punto di prima... ma ci si debba confrontare e, ancor prima, capire senza considerarsi più liberati di altri - "Io non sarò mai libero finché tutti non lo saranno" hanno sempre ricordato gli anarchici; ma aiutarsi perché da dei gesti di rivolta spontanea si passi alla ribellione cosciente; dalla negazione nascono duraturi percorsi di liberazione individuale nella festa collettiva dove il mezzo possa sempre avvicinarsi al fine.

Penso però che non ci possa essere collaborazione con chi vuole imporsi o vuole imporre che ne so... per esempio la legge o la dittatura, anche se del proletariato.

Nicola (BS)

* Personalmente quello che possono fare al Leonkavallo o in posti affini non importa più di tanto, prendo però posizione contro le loro pratiche quando si arrogano il diritto di parlare o di esprimersi pensando di rappresentare tutto il "movimento", e poi credo sia possibile una comunicazione corretta e proficua con alcune individualità presenti in quei posti.

15 ottobre 1995
INTERVENTI
7

Bilancio

al 5.10.95

PAGAMENTO COPIE
REGGIO EMILIA: FARE, 200.000; BOLOGNA: Libreria Feltrinelli, 153.075; SALVE: Angelo La Cognata, 15.000; LIVORNO: FAL, 100.000; BERCETO: Fausto Saglia, 30.000; REGGIO CALABRIA: Massimo Geraldini, 12.000; PALAZZUOLO SUL SENIO: Maurizio Zapparoli, 30.000.
Totale L. 540.075

ABBONAMENTI
QUERCETA: Italo Rossi, 120.000; ANDEZENO: Sergio Pozzo, 100.000; ALTAVILLA: Armando Pescatore, 60.000; MILANO: Paolo Franceschetti, 30.000; a/m Fausto, Fumo di China, 60.000; PALAZZUOLO SUL SENIO: Maurizio Zapparoli, 30.000; PESCARA: Tonia Delle Monache, 30.000.
Totale L. 430.000

SOTTOSCRIZIONI
ITTIRI: Tonino Paddeu, 10.000; REGGIO EMILIA: FARE per vendita magliette, 50.000; a/m A.Ferrari, Fed. Anarchica Emiliana raccolte al Meeting Anticlericale, 150.000; NEW YORK: a/m A.Ferrari, Valerio Isca, 150.000; TORRE DEL GRECO: Nicola Mennella, 50.000; LUSERNA S.G.: Carlo Decanale, 100.000; LIVORNO: a/m FAL sottoscrizione mensile come da dettaglio, 120.000 (Sergio 10.000, Marino 10.000, M+C 40.000, Furio T. 50.000, Alba 10.000); BERCETO: a/m F.Saglia, Fed. An. Emiliana sottoscrizione straordinaria, 200.000.
Totale L. 1.330.000

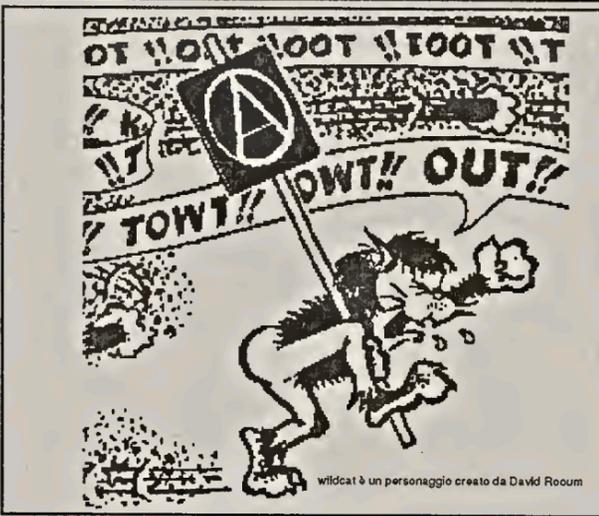
RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 540.075
Abb. 430.000
Sott. 1.330.000
Totale L. 2.300.075

USCITE
Comp. n.29 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali 20.200
Totale L. 2.080.200

RIEPILOGO GENERALE
Deficit prec. 21.444.424
Entrate 2.300.075
Uscite 2.080.200
Deficit attuale L. 21.224.549

Nota amministrativa
L'abbonato di Roma che intorno al 20.9.95 ha effettuato un postaggio di Lire 50.000 e che non lo ha visto registrato sul Bilancio, è pregato di avvertire l'Amministrazione.

COMUNICARE LIBERA MENTE



UMANITA' NOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Annuale	-->lire	60 000
Con libro	-->lire	75 000
Semestrale	-->lire	30 000
Sostenitore	-->lire	120 000

Pagabili con un versamento sul Conto Corrente Postale n. 12931556 intestato a Italo Rossi C.P. 90 - 55046 Querceta (LU). Non dimenticate il nome, l'indirizzo e la causale.

Quest'anno, nonostante il raddoppio del prezzo della carta abbia fatto aumentare i costi del giornale, abbiamo lasciato invariato il prezzo dell'abbonamento. Chi può è invitato a sottoscrivere l'abbonamento con libro o quello sostenitore.

Ecco l'elenco dei libri tra cui scegliere il preferito:

- * Furio Biagini, *Il Risveglio (1900-1922)* - Storia di un giornale anarchico, dall'attentato di Bresci all'avvento del Fascismo.
- * Marianne Enckell, *La Federazione del Giura - L'esperienza giurassiana collegata alle vicende di tutta l'Internazionale antiautoritaria.*
- * Kronstadt - La tragica vicenda del 1921 commentata da Sergio Costa ed illustrata con i disegni di Xavier Poirer.
- * Umanità Nova - Riproduzione (in fotocopia) dei 9 numeri del periodico, uscito con cadenza quindicinale, redatto in Francia da Camillo Berneri dal 20 ottobre 1932 al 28 marzo 1933.

RICORDATEVI DI PRECISARE NELLA CAUSALE DEL VERSAMENTO IN CCP IL TITOLO DEL LIBRO



Gli esperimenti nucleari di oggi sono le bombe che ci uccideranno domani

Dalla 1ª pagina

d'azione, si era recata alle urne. Così, arrivati al potere sul cadavere dell'alternativa e dell'autogestione, i "socialisti" autorizzarono 85 esperimenti nucleari e numerosi riavvii del superPhénix, la celebre centrale al plutonio di Creys-Malville. Questi esperimenti furono sospesi nel 1993, e la Francia decretò una moratoria impegnandosi al tempo stesso a firmare il Trattato di non proliferazione nucleare, cosa che fece un anno più tardi. Quale sorpresa! Lo Stato francese era forse divenuto pacifista? Naturalmente no, ma gli esperimenti potevano essere fatti al computer, e il Trattato di non proliferazione ha lo scopo principale di permettere agli Stati di mantenere il controllo sulla circolazione dei materiali fissili, il cui traffico è intenso dopo il crollo del blocco dell'est. Non si deve dimenticare poi un altro motivo: Mitterand e il Ps sapevano bene che il loro ruolo storico di controrivoluzionari era terminato, la destra classica doveva ritornare al governo dello Stato; in una strategia di alternanza democratica era utile lasciare alla destra l'impopolarità mondiale dovuta ad un rilancio di un programma nucleare mai abbandonato.

Ed è iniziato un altro giro...

Malgrado tutto ci sono altri aspetti che non bisogna dimenticare, soprattutto le opportunità politiche che questa ripresa ha offerto alla destra francese.

1) Obbligare il mondo intero, Stati e popolazioni, a prendere posizione sulla politica militare della Francia e quindi a riconoscerla come potenza imperialista mondiale e non solo regionale. Le reazioni d'altra parte sono state conformi a quanto ci si sarebbe potuto attendere: vivaci da parte di Australia e Nuova Zelanda ma soprattutto da parte del Giappone, terza potenza economica mondiale, ma che non dispone di una forza militare che gli permetta di essere una forza politica di rango equivalente. Il governo giapponese ha naturalmente giocato sulla legittima emozione di un popolo traumatizzato dall'orrore di Nagasaki e Hiroshima. Ma non tutti i paesi hanno reagito così.

2) Porsi in Europa come "La forza politica", soprattutto di fronte alla forza economica rappresentata dal capitalismo tedesco, è il senso della proposta di Chirac di offrire la "force de frappe" francese all'Europa. Si può anche constatare che in Europa che le reazioni ufficiali sono state più moderate, e, a

questo proposito lo Stato tedesco (Kohl in testa), primo interessato, ha cortesemente declinato l'offerta di "ombrello nucleare" pur affrettandosi a ricordare che la Francia aveva il "diritto di darsi i mezzi per salvaguardare la sua sovranità". Gli Stati Uniti hanno da parte loro reagito debolmente: come avrebbero potuto fare altrimenti? Gli Stati Uniti sono fino a prova contraria il principale centro imperialista del mondo. Contemporaneamente in Francia si conosceva, nel quadro di una insistente campagna antiamericana, tutto o quasi sui misfatti americani in materia nucleare.

3) Unificare un elettorato reazionario e imbevuto della celebre "grandeur" della Francia. E' questa una leggenda tenace, ereditata molto più dal periodo della conquista coloniale e delle guerre d'indipendenza, di un mito della "Francia eterna" ravvivato dall'episodio della Resistenza (anche se paradossalmente la grande maggioranza di quanti hanno partecipato alla resistenza è stata messa da parte dal potere politico non appena lo Stato si è consolidato) che dalla Rivoluzione francese e del suo carattere di liberazione sociale.

Allo stesso tempo la militarizzazione della società (militari e poliziotti armati sono presenti dappertutto), presentata come la sola rispo-

sta agli attentati attribuiti agli islamici, e le fragorose dichiarazioni di certi ministri contro le conquiste operaie lasciano pensare che il governo usi la maniera forte per soddisfare tutta una frangia di commercianti/artigiani e piccoli padroni, molto toccati dalla concorrenza mondiale e dalla concentrazione capitalistica.

Altra cosa ancora: il pericolo detto di "Spoliticizzazione dei giovani", dovuto in gran parte alla sinistra al potere, sembra definitivamente morto e dunque si tratta di fare appello alla buona memoria di coloro che, da vicino o da lontano, si interessavano alla questione sociale, sia per far loro sopportare la "grandeur" della Francia, sia per ricordare loro che ogni investimento sociale comporta... dei rischi.

Un'opposizione che resta da costruire

La situazione è dunque assai complessa: innanzitutto il governo e la lobby militare si sono messi contro tutta una frangia di popolazione: fino al 70% di pareri sfavorevoli nei sondaggi confermati dal successo delle petizioni fatte circolare da diverse correnti politiche. D'altra parte sorprende constatare che le manifestazioni di piazza hanno una così scarsa partecipazione, appena 10000 persone a Parigi: i numerosi opposi-

tori che si possono incontrare in strada, nei luoghi di lavoro ecc. sono incapaci di manifestare in maniera chiaramente politica? A dire il vero non è semplice rispondere a questa domanda poiché è difficile comprendere un fenomeno che si manifesta poco o niente. Comunque si può certamente affermare senza timore di ingannarsi che la disaffezione militante dovuta ad anni di deserto politico, l'assenza di contestazione globale al nucleare civile e militare e la mancanza di un progetto sociale alternativo e concorrente a quello esistente, scoraggiano la gente dall'azione. E' un fenomeno che si era già osservato durante la guerra del Golfo, ma in misura minore essendo il caso molto più grave ed urgente, la mobilitazione delle coscienze cade non appena il governo passa all'azione. Non rimane dunque che un senso di scoraggiamento e l'impressione sempre più grande di essere disprezzato da una classe politica riconosciuta comunque come onnipotente. E' qui che sta il pericolo perché è chiaro che in queste situazioni le speranze deluse (speranze in una manifestazione formale del disaccordo) ci allontanano dall'azione.

In queste condizioni ci è parso evidente che non bisognava limitarsi al cronachistico e alla semplice denun-

cia della ripresa degli esperimenti. Poiché reali o fittizi questi esperimenti sono sempre bombe che ci cadranno un giorno addosso. Perché noi non possiamo accettare delle armi o un esercito anche senza armi nucleari. Perché infine bisogna ricordare che, storicamente, nessun popolo ha mai voluto la guerra e che sempre questa forma di soluzione dei conflitti è stata quella delle classi dominanti che, mentre conquistavano dei territori a spese dei loro concorrenti, ne approfittavano per reprimere e distruggere in parte le popolazioni da esse controllate, in modo da prevenire efficacemente i movimenti sociali. E bisogna anche dire che abbiamo avuto un successo non trascurabile, e questo malgrado gli ecologisti, pacifisti convinti (contro gli esperimenti nucleari ma non contro la "dissuasione nucleare") che pretendevano di impedire il nostro slogan, i nostri striscioni e le nostre bandiere, se non altro questo dimostra che questi continuano a non aver capito niente ma anche, e ciò è nettamente più positivo, che coloro che oggi si impegnano non intendono essere presi per pecore.

Non un soldo, non un uomo, non un'ora di lavoro per il nucleare e la guerra.

Laurent Martin
(Federation anarchiste)

DOVE VOLA LAMBERTO, IL BARONE ROSSO?

Dalla 1ª pagina

zoo per dipendente e cioè meno del 10%. In realtà, se si considera che i dirigenti avranno quasi il 20% della massa degli aumenti previsti, si scende a meno dell'8%.

Se si considera che il tasso di inflazione reale nei prossimi tre anni sarà, con ogni probabilità, superiore al 10% e che in questi aumenti è compreso il recupero di quanto si è perso con il contratto 1994/95 (circa il 4%) si scopre che il buon barone rosso non ha alcuna intenzione di trasformare i pubblici dipendenti in una massa di ricchi signori a spese dei poveri imprenditori.

E' interessante notare come, nell'articolo già citato, il nostro Cipolletta si esibisca in una tesi singolare e suggestiva quando afferma che il parlamento non dovrebbe stanziare risorse per i contratti pubblici nella finanziaria e dovrebbe lasciare all'ARAN il compito di definire in sede contrattuale gli aumenti stessi. L'ARAN, in realtà, tratta

sulla base delle cifre e dei criteri generali stabiliti dal potere politico e, in mancanza di risorse, non vi sarebbe nulla da trattare.

Se, insomma, dovessimo prendere alla lettera le tesi della Confindustria ne dovremmo dedurre che si ripropone di ripetere l'operazione di taglio secco del salario che si è avuto fra il 1991 ed il 1994 grazie a tre anni di vacanza contrattuale. Potremmo anche supporre che Cipolletta voglia proporre ai lavoratori del settore pubblico di affidare le loro conquiste salariali all'azione diretta ma sospettiamo che non sia questo il suo fine.

Sulle delizie che attendono i pubblici dipendenti torna "Il sole-24 ore" con l'articolo "Per gli statali 35.000 miliardi in tre anni" a firma di Alberto Orioli.

Per chi sia colto dal dubbio che il governo sia impazito basta controllare meglio i conti di parte confindustriale e, ovviamente, il metodo con cui sono fatti.

In pratica, si sommano gli aumenti previsti nel 1996 e 1997, i loro effetti nel 1998 e si calcolano nel 1996 gli aumenti previsti nel contratto 1995 e che verranno corrisposti a fine 1995 e a inizio 1996.

Facendo, ancora una volta, un calcolo assai rozzo scopriamo:

- che ai circa 35.000 miliardi in questione ne vanno sottratti circa 6.000 riservati alla dirigenza;

- che se teniamo conto del solito 36% medio di tasse e contributi ne restano circa 18.750;

- che, per esempio, se nel 1998 è previsto un aumento salariale complessivo lordo di 13.300 miliardi e netto di 8.530 miliardi basta dividerlo per più di tre milioni e mezzo di dipendenti per avere una cifra su base annua, inferiore ai 2.400.000 e su base mensile decisamente inferiore alle 200.000;

- se, infine, ricordiamo che i calcoli confindustriali assegnano al 1996 la seconda parte degli aumenti del contratto

194/95 ed il recupero assai parziale della differenza fra inflazione programmata ed inflazione calcolata dall'ISTAT (in luogo del 3,7% del salario ci viene proposto un 1,5%), scopriamo che siamo poco oltre le 100.000 lire nette di aumento netto, medio, a regime per i pubblici dipendenti;

- non va, poi, dimenticato che una quota rilevante del salario non andrà, nelle intenzioni del governo e di CGIL-CISL-UIL, in paga base ma nella parte accessoria con gli ulteriori effetti negativi che possiamo immaginare in termini di gerarchie interne, di controllo sui lavoratori, di taglio delle pensioni per le quali è previsto, fra l'altro, un ulteriore aumento dei contributi previdenziali.

A questo punto è evidente che il fine che il governo Dini si propone è, per un verso, quello di offrire a CGIL-CISL-UIL, grazie al vero e proprio gioco delle tavole che abbiamo appena, poveramente, descritto, la possibilità di presentarsi ai

lavoratori come una forza capace, quantomeno, di limitare il taglio del salario e per l'altro proprio quello dichiarato e cioè di garantire una certa qual pace sociale nel prossimo periodo, pace sociale che sarebbe messa a serio rischio da una politica di riduzione dei redditi del lavoro dipendente troppo rapida e secca. La stessa scelta di non continuare la pratica dell'aumento della tassazione diretta del salario va nella stessa direzione. La polemica da parte confindustriale appare, di conseguenza, volta a ottenere più sgravi fiscali e finanziamenti rispetto a quanto proposto dal governo.

LA nostra attenzione nel periodo dovrebbe, di conseguenza, essere volta:

- a dimostrare che le "concessioni" economiche del governo sono un semplice rallentamento di una politica che non vede alcuna inversione di tendenza;

- che il solo taglio delle pensioni comporta un risparmio di enormi dimensioni per

lo stato e che a questo taglio vanno aggiunti ulteriori ridimensionamenti della spesa sociale (ad esempio la riduzione del numero di scuole grazie all'aumento degli alunni per classe);

- che la legge finanziaria, di conseguenza, è blanda a fronte di pretese padronali evidentemente strumentali.

In realtà tutte le questioni centrali (salario, orario di lavoro, occupazione ecc.) restano aperte e vanno poste al centro dello scontro. Se il governo vuole la pace sociale sta ai lavoratori cogliere questa "volontà" come un segnale di debolezza dell'avversario anche a partire dal fatto che nelle imprese che tirano dal punto di vista produttivo è possibile rilanciare sin da subito l'iniziativa sul salario ed i carichi di lavoro e, più in generale, è essenziale non accettare la logica del meno peggio ma al contrario usare i contrasti interni al blocco dominante per riprendere l'iniziativa.

CMS